

## Il mio “Programma, di sinistra (ma per tutti)”

A quali esigenze risponde – Suoi valori – Sintesi degli argomenti trattati

**Il Programma (così d’ora in avanti indicato) vuole essere proprio quel programma che molti illustri economisti e politologi indicano alla politica come urgente e necessario;** un programma che non può limitarsi a distribuire le promesse nuove disponibilità finanziarie in sostegni e promozione di investimenti per la ripresa dell’economia, dovendo anzitutto intervenire con radicali innovazioni sull’intero sistema economico finanziario e sociale; quelle innovazioni che ora, all’esito della crisi sanitaria, sono divenute indispensabili, per rimuovere le condizioni che consentono il mantenimento e il ripetersi delle gravi crisi economiche, finanziarie, sanitarie e sociali già intervenute negli ultimi tempi.

Infatti, come evidenziano molti esperti osservatori, già da questo settembre **il mondo che ci attende è inevitabilmente peggiore di quello, già colmo di ingiustizie e gravi problemi, dal quale proveniamo.** E’ un mondo che da un lato presenterà un potere economico ulteriormente cresciuto e concentrato nel possesso dei pochi che hanno potuto approfittare anche della crisi sanitaria, particolarmente nel settore dell’economia digitale; e che d’altro lato sarà caratterizzato da un debito pubblico salito alle stelle, enti pubblici minori incapaci di rispondere alle esigenze del territorio, tessuto dell’economia attiva decimato dall’abbandono resosi necessario sia per migliaia di piccole e medie imprese che per molti lavoratori autonomi e professionisti, conseguente peggioramento del già grave stato della disoccupazione, dell’emarginazione dei giovani, della denatalità, dell’ingiustizia sociale, del disagio e della turbolenza sociale, della povertà.

Questa è la realtà del mondo che ci aspetta, nel quale **l’intervento delle prospettate elargizioni europee** solo in parte sarà a fondo perduto, mentre i rilevanti disavanzi di bilancio approvati e l’obbligo di restituzione dei prestiti metteranno a nudo l’entità elevatissima del debito pubblico; il che ridarà vigore alle attenzioni europee, e particolarmente dei Paesi cosiddetti *frugali*, relativamente all’esigenza di riprendere il controllo del bilancio adottando criteri di austerità; con la conseguenza che il mercato non esiterà a riportare in alto lo *spread*, innescando il rialzo dell’aliquota degli interessi e determinando l’ennesima condizione generale di grave crisi economica e finanziaria, nonché di inferiorità e totale dipendenza in sede europea e internazionale.

Dunque, non deve illudere quanto oggi il potere politico prospetta, nel senso che grazie alle disponibilità consentite dai disavanzi approvati e dalla recente disponibilità solidale europea potrà realizzarsi, con provvedimenti di sostegno e di nuovi investimenti, una ripresa consistente e duratura dell’economia reale che porterà lavoro, occupazione, miglioramento del Pil e giustizia sociale. La realtà che ci attende, purtroppo, è ben diversa, perché **le disponibilità vantate potranno dare solo un temporaneo e modesto aiuto di ripresa; ma, come tutti gli aiuti che alleviano le conseguenze ma non affrontano alla radice le cause dei problemi, non solo non saranno sufficienti per consentire tutti gli investimenti e le innovazioni strutturali necessari per risolvere i problemi in atto e dare alla ripresa la consistenza e la stabilità promesse, ma, cosa ancora più grave, data la loro destinazione prevista, lasceranno sostanzialmente persistere le cause dei problemi, insite nel dominante sistema economico e finanziario.**

Dunque, **serve ben altro**. Proprio la crisi sanitaria ha fatto maturare il giusto convincimento, nel senso che, se si vogliono eliminare tutte le conseguenze disastrose determinate in campo economico, ambientale e sociale dalle crisi, e si vogliono eliminare stabilmente anche le cause di tali eventi, **i sistemi che regolano l'economia, la finanza e i rapporti sociali devono essere profondamente innovati, per rispondere ai principi della cooperazione e della solidarietà**. Occorrono infatti disponibilità finanziarie enormi, ben più consistenti e stabili di quelli temporaneamente accordati in sede europea; serve che tale **necessario maggiore e persistente flusso finanziario a disposizione della collettività per gli interessi comuni provenga dal sistema economico e finanziario interno; il quale pertanto, come in effetti rilevano gli esperti, non potrà continuare ad essere quello capitalistico ora dominante, che riserva a pochi la parte principale della ricchezza prodotta e alla collettività riserva crisi e povertà**.

**Serve, dunque, una innovazione culturale profonda**, che comporti l'abbandono del principio dell'individualismo, e della conseguente conflittualità per il trionfo dell'individuo, per transitare alla regola che vuole realizzare l'interesse individuale attraverso e nell'ambito della realizzazione dell'interesse comune, della collettività. E' **la regola** che richiede di conoscere e riconoscere l'altro, gli altri, la collettività; di prendere coscienza della connessione che rende comuni i problemi, gli interessi e le aspirazioni e della conseguente esigenza di adottare la **cooperazione e la solidarietà** di tutti per potere superare insieme i tanti problemi comuni; quelle situazioni che non solo in campo economico e finanziario ma anche in ordine all'ambiente, al settore sociale e ai rapporti internazionali sono ormai talmente radicate, estese e gravi, da prospettare come sempre più reale e prossimo il punto di non ritorno dal rischio che l'umanità si autodistrugga con i danni creati all'ambiente e/o con nuovi conflitti armati planetari o con incontrollabili turbolenze sociali. E' la regola di una cultura che ha implicazioni che vanno oltre l'ambito della sopravvivenza e del benessere materiale, che richiedono l'abbandono della mercificazione di ogni interesse, del conseguente condizionamento al consumismo al possesso esclusivo e all'esibizione di beni materiali, per scoprire invece e privilegiare le gratificazioni che derivano dalla cultura dell'essere, dalla moderazione, dall'onestà, dall'orgoglio di partecipare all'azione che estende a tutti il benessere e il progresso sociale, dalla capacità di sensibilizzarsi alle varie forme dell'arte e della spiritualità, dall'amore verso la natura e la capacità di goderne i paesaggi e tutte le sue forme vitali.

Trattasi, evidentemente, di una cultura che può essere dichiarata di sinistra, per i suoi contenuti di particolare attenzione alla giustizia sociale; e che comunque, **a prescindere da ogni etichetta politica, è certamente nell'interesse di tutti, funzionale alla creazione di un mondo che oltre al superamento dei problemi in atto vuole avere stabilità, giustizia, progresso, benessere materiale, intellettuale e spirituale per tutti, in tutte le parti del Pianeta. E' la cultura che già appartiene a molta parte della società civile, ma è disattesa dai poteri e dalle istituzioni dominanti e richiede radicali innovazioni, di cui non v'è traccia nei programmi governativi attuali**. Una cultura e relative innovazioni che, essendo nell'interesse di tutti, a tutti devono essere prospettate, perché una partecipazione generale ne favorisca la realizzazione; ma che dovranno essere difese contro l'inevitabile residua resistenza con uno schieramento privo di ombre, incertezze e compromessi.

**Questa è la cultura che, già enunciata nel mio libro pubblicato nel 2009 "Dalle crisi ad un mondo migliore: con la società civile", ora permea interamente il Programma; il quale, sviluppato seguendo gli eventi del decennio successivo, vuole realizzare quella cultura in tutte**

**le sue implicazioni, indicandone i valori, le mete conseguenti e i provvedimenti attuativi necessari.** Il Programma è stato finito il 4 febbraio 2020, pertanto la crisi sanitaria è stata considerata in un capitolo successivo, che ne rileva l'insegnamento che ci ha dato, e la gravità che la porta ad essere tra i principali problemi da risolvere con assoluta priorità.

Nel corso del decennio alcune indicazioni del Programma hanno visto (fortunatamente) provvedimenti governativi parzialmente conformi, inoltre, l'evoluzione degli eventi ha modificato alcune situazioni prese in esame. Trattasi di poche marginali esigenze di adattamento, d'altra parte inevitabili, in ragione della estensione dei settori esaminati e del dettaglio dei relativi provvedimenti.

Ciò premesso, si ritiene opportuna una sintesi del Programma; che, come tutte le sintesi, può dare solo indicazioni di massima, lasciando come essenziale la conoscenza, nei dettagli, di ogni argomento, così come trattato nel Programma.

### **Sintesi degli argomenti e dei provvedimenti**

**Partecipazione della società civile.** Descritta la situazione attuale ed evidenziato l'interesse di tutti, proprio di tutti, agli interventi innovativi (pagg. 1/7), il Programma esordisce chiamando alla partecipazione la società civile, indicandola come elemento essenziale ed evidenziando la necessità che, per risultare permanente ed efficace, essa debba essere generale, estesa in tutte le parti del Pianeta in ragione dell'interdipendenza esistente per quasi tutti i problemi, organizzata, assistita sempre da conoscenza degli argomenti trattati, adeguatamente sostenuta da finanziamenti pubblici e privati, legittimata anche da comportamenti personali che siano esempio di coerenza con la cultura che si vuole realizzare (pagg. 7/13)).

Segue l'indicazione delle **Mete da conquistare.** Vengono descritte in modo dettagliato, distinte con riferimento a tre ambienti: ambiente sociale, ambiente naturale e ambito internazionale. Sono mete che già evidenziano la cultura alla quale rispondono e che preannunciano il successivo corso della trattazione, dedicato ai percorsi e ai particolari provvedimenti attuativi. (pagg.13/15).

E, rispondendo all'urgenza e alla essenzialità dell'intervento modificativo del capitalismo, dominante nel sistema economico e finanziario in atto e causa dei principali disastri esistenti, il primo percorso ha il titolo: **Innovazione strutturale: rapporto capitale/lavoro - rischio del finanziamento – Proprietà dell'impresa.** Con questa innovazione viene invertito il rapporto tra capitale e lavoro. Il capitale diventa solo costo, in ragione degli equi interessi ai quali ha diritto per l'esclusivo compito di finanziamento dell'economia reale, mentre impresa e utili passano nella proprietà di tutti coloro che nell'impresa lavorano. Titolarità dell'impresa, dunque, ai lavoratori - compreso l'imprenditore dell'iniziativa, purché vi lavori - con ripartizione equa degli utili, differenziata in ragione dell'importanza della prestazione lavorativa e con partecipazione di tutti alla gestione amministrativa e decisionale. Conseguenza che, per consentire al capitale di affluire a finanziare le imprese, il rischio del finanziamento, prima a carico del capitalista, ora solo creditore di interessi, venga assunto dalla collettività. Socializzazione del rischio che avviene a seguito di valutazione positiva del progetto imprenditoriale da parte di personale pubblico, formato appositamente sia per tale compito che per dare consulenza e assistenza all'impresa, ma anche controllarla in ordine al rispetto delle leggi.

Questa innovazione riporta il capitale, compreso il risparmio sparso in speculazioni finanziarie o ristagnante in depositi bancari, a finanziare e fare ripartire l'economia reale; aiuta l'attività imprenditoriale a rispondere alla sua funzione sociale; elimina le dannose speculazioni meramente finanziarie; realizza il trionfo della cooperazione e della giustizia sociale. Infatti il finanziamento è necessario e merita un compenso-costo, ma la ricchezza, il valore aggiunto, vengono creati dal lavoro che si svolge nell'impresa e al lavoro vanno riconosciuti. Peraltro, l'innovazione non mortifica affatto l'iniziativa privata, anzi apre all'iniziativa imprenditoriale di tutti coloro che oggi ne sono esclusi se privi di beni da dare in garanzia, con conseguente importante atto di giustizia verso i giovani; incrementa notevolmente la possibilità di ripresa immediata e ampia dell'economia, dell'occupazione e dei consumi; elimina i continui conflitti tra capitale e lavoro. E tanti altri vantaggi illustrati nel Programma (pagg. 15/20).

**Essendo inevitabile che l'affermazione dell'innovazione radicale richieda tempo, il Programma interviene sulle situazioni attuali per i possibili interventi, comunque orientati alle mete fissate e conformi alla cultura che si vuole realizzare.** E la prima attenzione è rivolta ai tanti giovani e disoccupati che, scoraggiati, rimangono totalmente inerti. Il titolo è: **Si attivino i "neet"**. E' una chiamata alla rimozione della sfiducia e dell'attesa inerte, con l'invito a condividere nuova speranza di rinnovamento insieme alla società civile in movimento e attivarsi comunque, nell'ambito di quanto oggi offre l'economia, per possibili occupazioni e/o formazione per le nuove abilità, dando così un segno della loro partecipazione, utile a tutti come stimolo per l'azione rivolta alla ripresa di una economia che garantisca giustizia sociale per tutti. (pagg. 20/21).

Gli interventi successivi riguardano, come dal titolo, **Lavoro – Impresa – Burocrazia – Pubblica Amministrazione - Economia reale**. Gli interventi prendono in esame la situazione attuale di tali settori per apportare tutte le innovazioni che introducano anzitutto giustizia sociale e determinino forme e contenuti meglio rispondenti alle attuali esigenze di sviluppo, flessibilità, adeguamento all'evoluzione avuta da scienza e tecnologia. **La voce Lavoro** esordisce prendendo in esame dettagliato il Jobs Act in ordine ai licenziamenti, per i quali prevede le innovazioni necessarie perché l'esigenza di flessibilità non impedisca il giusto equilibrio tra le ragioni dell'impresa e i diritti dei lavoratori. Questo tratto del Programma, redatto nel periodo in cui l'argomento era stato all'ordine del giorno in politica, è stato inviato al Presidente del Consiglio, il quale ha dato riscontro di apprezzamento; in tempi più recenti è stato inviato all'attuale segretario generale della CGL, che pure ha dato riscontro di apprezzamento del suo contenuto. Le successive voci relative al Lavoro, tutte trattate con gli stessi intendimenti sono: **Retribuzione, Partecipazione e Formazione** (dei lavoratori nell'ambito dell'impresa); **Assistenza e Formazione ai disoccupati e ai non occupati** (che prevede l'indennità di disoccupazione per entrambe queste categorie e descrive la formazione in termini molto dettagliati, quale dovrà essere realizzata, ben più completa ed efficace di quanto sia ad oggi); **Autonomo (professionisti, artigiani, piccole imprese); Femminile; a chiamata-Libretto di famiglia-contratto di prestazione occasionale; Nuove forme: piattaforme e big data** (che tratta anche la gig economy, la questione fiscale relativa alle forme di *e-commerce* e i diritti dei titolari dei profili mercificati e venduti). (pagg. 21/31).

**La voce Impresa**, oltre quanto già previsto nella trattazione relativa al Lavoro, prevede una serie di diritti e di sostegni, tutti tesi a favorire l'iniziativa privata, sia alla nascita che nel corso dell'attività. In tale ottica vengono trattati il diritto all'equo compenso nel rapporto tra imprese, il finanziamento per la creazione iniziale della struttura, le garanzie per il finanziamento di chi non ha beni da offrire,

l'esenzione da imposte e contributi in difetto di utili, fisco e cuneo fiscali equi e favorevoli alla competizione, sostegni per la dimensione ottimale, ferma l'esigenza di attenta tutela per la piccola impresa, particolarmente quella di quartiere che stabilisce un particolare rapporto con la clientela e per le peculiarità produttive. Fondi specifici sono previsti per aiutare le imprese a digitalizzarsi, innovare, fare ricerca, esportare e adottare le modifiche per eliminare la produzione di inquinamento e passare all'uso di energia da fonti rinnovabili e non inquinanti. Quanto alle liti col lavoro, viene sollecitata la prevenzione, anche con rapporti che consentano partecipazione e varie forme di welfare. (pagg. 31/32)..

Come voce di particolare rilievo sia per le imprese che per i cittadini viene trattato il problema della **Burocrazia**. Viene evidenziata l'assoluta necessità della completa digitalizzazione, dei privati e della Pubblica Amministrazione; nonché l'esigenza che quest'ultima disponga di tutti i dati necessari per lo svolgimento delle sue funzioni e sappia usarli per una azione rapida e in via telematica che contribuisca a ridurre al minimo l'uso del cartaceo e l'enorme peso costituito da attese, spostamenti personali e adempimenti. A questi fini è previsto uno sportello unico, del quale vengono elencate tutte le funzioni, comprensive anche di forme di consulenza e di assistenza. Viene evidenziata la necessità di una profonda innovazione in favore sia del cittadino, in ordine alle sue dichiarazioni, che del funzionario, in ordine alle sue decisioni; innovazione che consiste nell'ampliare la fiducia che concede credito di regolarità, ad esclusione dei casi che potrebbero comportare danni pubblici non recuperabili, e nell'ampliamento dei controlli successivi. Inoltre, per accelerare gli adempimenti e creare reciproca fiducia, viene previsto che, per progetti di particolare rilievo per i cittadini, la loro reazione venga accertata e considerata prima dell'approvazione definitiva; che gli organi di controllo vengano consultati già durante la formazione del progetto; che imprese e soggetti disponibili a ricevere futuri incarichi dalla P.A. vengano controllati in via preventiva.. (pagg. 32/35).

La necessità di riforma della **Pubblica Amministrazione**, già insita in quanto precede, viene completata con specifiche indicazioni di provvedimenti necessari per superare, sia in sede centrale che negli enti territoriali minori, tutte le resistenze, eliminare enti e formazioni varie inutili, favorire il ringiovanimento e assumere, anche attraverso digitalizzazione e formazione del personale, una configurazione agile e preparata a rispondere con rapidità e qualità alle esigenze della collettività. (pagg. 35/36).

Quanto al problema dello stato della **Economia Reale** il Programma ricorda tutti provvedimenti già previsti, essenzialmente con la riforma del rapporto tra il capitale e il lavoro, e comunque con quanto indicato trattando le voci Lavoro, Impresa e Pubblica Amministrazione; ed evidenzia come essi siano tutti funzionali alla riattivazione e allo sviluppo dell'economia reale. Quindi passa, con questa specifica voce, a trattare l'enorme sviluppo che, oltre l'iniziativa privata, anche l'iniziativa pubblica può dare. Ma premette che, pur nell'emergenza, l'esigenza di non aggravare la condizione già problematica del debito pubblico, richiede che si dia priorità a progetti che, oltre a stimolare l'economia reale e l'occupazione, migliorino già a breve e medio termine le entrate o eliminino preventivamente tutte quelle situazioni che, proprio a causa di mancati interventi, procurano ricorrenti enormi danni e corrispondenti enormi spese. Quindi, è con questo criterio che vengono di seguito indicate ben 17 ipotesi di opportuni interventi, previsti in vari settori, compreso quello tributario. Non viene comunque trascurata l'esigenza di interventi innovativi che, oltre a favorire la ripresa dell'economia, rispondano a lungimiranza, come sostenere quelle forme di economia che

rispondono all'evoluzione culturale della società, spesso solo lentamente scoperta dalla politica; intervenire efficacemente per riavviare la natalità e per compensare la disoccupazione procurata dall'evoluzione scientifica e tecnologica; favorire l'integrazione in ambito economico e sociale degli immigrati; riconoscere e regolare lo *ius soli*, sanando l'ingiustizia che continua a protrarsi; dare sostegno e idoneo regolamento alle tante nuove forme di economia e a quelle legate all'esigenza improrogabile della sostenibilità ambientale; aiutare l'arte, nelle sue varie forme, a sorgere e ad essere portata alla fruizione da parte del pubblico; assecondare la crescente richiesta di conoscenza, portandola in tutti gli ambienti sociali e aprendo ad un più ampio diritto di partecipazione e di intervento dialettico con gli esperti. (pagg. 36/40).

Il **Sistema Pensionistico** viene esaminato nei suoi aspetti problematici e l'esigenza di riequilibrio tra gli impegni di bilancio e l'invecchiamento della popolazione che spingono ad innalzare l'età del pensionamento e d'altro lato l'aspirazione all'emancipazione dal lavoro degli anziani e la disoccupazione dei giovani che spingono in senso contrario. Viene comunque indicato il criterio della solidarietà nella ricerca delle soluzioni, con conseguente previsione di una adeguata entità minima della pensione, dell'applicazione del sistema contributivo alle pensioni liquidate col sistema retributivo e dell'adeguamento limitativo di privilegi nei confronti di pensioni d'oro, vitalizi, doppie pensioni e casi simili. (pagg. 40/43).

Considerato che per tutte le categorie esaminate sono state previste somme minime da assicurare loro, il Programma prevede il **Reddito di Cittadinanza**, di entità pari alla pensione minima, per chi, incolpevolmente, non abbia maturato diritto alla pensione e non sia in grado di svolgere alcuna prestazione lavorativa. (pagg. 43).

L'argomento delle **Imposte** viene trattato con l'esame delle singole imposte: redditi da attività lavorativa e da pensione, rendite da risparmio o immobili, IMU e TASI (ora unificate), IVA, successione, patrimoniale. I criteri indicano l'esigenza di favorire, con esenzione e imposizione contenuta, non solo la povertà ma anche il ceto medio che verso la povertà va precipitando; adottando invece anche un'equa progressività per i redditi più alti, e un'aliquota rilevante per le rendite da speculazione finanziaria, Altro criterio generale indica l'opportunità che l'imposizione non sia superiore a quella delle imprese concorrenti in sede internazionale. Per ottenere il regolare pagamento del dovuto, viene richiamato quanto sarà previsto nella voce evasione, puntandosi essenzialmente sulla digitalizzazione che consenta l'acquisizione e il controllo dei dati, l'estensione della fatturazione elettronica, incentivi perché si abbia interesse a richiedere la fattura, sostegno alle imprese modeste perché possano emergere dal nero senza fallire. Sull'imposta di successione viene evidenziata l'importanza di utilizzare in modo consistente la progressione e viene esaminata anche l'ipotesi, sostenuta da importanti economisti, della totale abolizione dell'eredità. Quanto all'imposta patrimoniale, si rileva che le condizioni attuali, di enorme debito pubblico e difficoltà finanziaria e d'altra parte enorme ingiustizia nella distribuzione della ricchezza, renderebbero opportuna la sua applicazione, se le prospettive di provvedimenti strutturali capaci di notevole miglioramento non dovessero realizzarsi. (pagg. 43/45).

Indicati insieme nel titolo, vengono di seguito trattati i problemi relativi a **Evasione – Corruzione – Delinquenza – Paradisi Fiscali**. La prima parte rileva che le quattro forme di illegalità, favorite anche dal sistema economico dominante, sono in buona parte responsabili, nel loro insieme, del degrado economico e sociale dell'intero Pianeta; e in ragione della previsione che le conseguenze

del persistere di questo stato saranno disastrose per tutti, compresi coloro che ne sono responsabili, formula l'invito a prenderne coscienza e indursi al ravvedimento. Ma per tutti coloro che preferiranno persistere, il Programma formula una vera e propria dichiarazione di guerra, indicando che scienza e tecnologia ormai mettono in grado di combatterli come meritano e che tali mezzi saranno tutti usati se, come occorre, non mancherà la collaborazione dell'intero Pianeta, necessaria in ragione della globalizzazione e della interdipendenza. In ragione della disponibilità di tali mezzi, capaci di portare alla luce ogni forma di illiceità, per tutte le forme di illegalità si prevede la possibilità che, prima dell'attivazione di tali mezzi, sia dato un termine per la confessione, favorita dalla previsione di un condono, che dovrà veramente essere l'ultimo dei condoni. (pagg. 45/47).

Per il contrasto alla **Evasione** viene richiamato, in particolare, quale arma principale, il controllo dei movimenti di denaro, attraverso la digitalizzazione del suo uso, la limitazione ad euro 100 del contanti e l'acquisizione dei dati relativi anche a questo uso. E si rileva inoltre come per l'evasione, ma anche per tutte le altre forme di delinquenza, i nuovi puntuali accertamenti faranno emergere, e assoggettare a controllo, significative discrepanze con le dichiarazioni precedenti. (pagg. 47/48).

Quanto alla **Corruzione**, richiamati i mezzi di contrasto e prevenzione già trattati, si prevede che i mezzi tecnici di indagine più invasivi siano autorizzati, e usati a seguito di denunce attendibili, aprendo anche alla possibilità di denunce anonime. Ciò, in ragione della gravità sociale del reato di corruzione e dell'esigenza di superare le remore e i timori che spesso inducono a omettere la denuncia. Particolare evidenza viene data alla gravità quando il corrotto sia un giudice. (pagg. 48/49).

Quanto alla lotta alla **delinquenza**, oltre all'importanza della lotta alla evasione e alla corruzione, si rileva la necessità di un intervento importante nelle periferie, per eliminare tutte le condizioni di disagio sociale, particolarmente dei giovani, che inducono ad infoltire la manovalanza della delinquenza.. In particolare, quanto alla **Droga**, viene esposta, come degna di considerazione, l'ipotesi che, ferme tutte le forme di contrasto alla delinquenza e di assistenza per il recupero, sia lo Stato a produrla o comprarla, e distribuirla gratuitamente, secondo precise regole. Anche per il **racket** si ritiene essenziale aprire alle denunce anonime, oltre le altre forme di contrasto già evidenziate. In ordine allo **sfruttamento della prostituzione**, evidenziata l'essenzialità della prevenzione, che deve eliminare le tante cause di disagio sociale che inducono a prostituirsi, si richiede l'intervento repressivo radicale contro gli sfruttatori e contro le catene dei reclutatori. Viene inoltre esaminata l'ipotesi di riapertura delle *case chiuse*, a determinate condizioni. (pagg. 49/51).

Quanto ai **Paradisi Fiscali**, vengono richiamate le due loro forme, quella realizzata dando ospitalità, nascosta con vari accorgimenti, a redditi maturati illegalmente, e quella costituita da *dumping fiscale* da parte di Stati che offrono facili domiciliazioni. Per l'intero fenomeno si mette in evidenza che, pur risultando notevole il contrasto determinato con tutte le forme di prevenzione e di lotta finora enunciate, non sarà possibile risolvere in termini radicali il problema se la lotta non sarà deliberata a livello planetario e quindi, necessariamente, affidata ad un ente sovranazionale sovrano. (pagg. 51/52).

Quanto al **Sistema processuale**, premessi i provvedimenti necessari a tutto il sistema perché assuma competenza e rapidità, vengono indicati, in modo specifico, tutte le innovazioni radicali che

possono portare il processo civile e quello penale alla rapidità che, sempre promessa da modeste riforme e mai raggiunta, occorre per ottenere tempi che, anche per i rapporti economici in ambito internazionale, non siano ingiustamente penalizzanti per gli interessi che nei processi si confrontano. Per il **civile** viene data determinante importanza risolutiva alla innovazione che consente al giudice, pur rispettando la sua dovuta terzietà, conosciute le deduzioni, anche istruttorie, delle parti, di manifestare la prognosi che, allo stato, egli formula sull'esito del processo. Ciò comporta che già in sede di tentativo di conciliazione diventi molto probabile una definizione ragionata ed equa del processo. Altrettanto importante, nel processo **penale**, l'innovazione che, in caso di sostituzione del giudice, consenta la ripetizione dell'istruttoria solo se ritenuta necessaria dal nuovo giudice. (pagg. 52/54).

L'importante argomento del **Capitale Umano** formula i percorsi attuativi perché **Istruzione e Formazione** assicurino pienamente ai giovani, attraverso i vari gradi, dall'asilo all'Università, anzitutto giustizia sociale, che a tutti consenta il diritto alla partecipazione negli istituti pubblici, nonché quelle abilità, quella cultura e quelle esperienze formative che rispondano al compito di dare qualità alla persona e rispondenza alle esigenze sociali ed economiche del tempo. Pertanto è evidenziata l'importanza della qualificata professionalità degli insegnanti, e anche della priorità che, particolarmente nella scuola primaria e secondaria di primo grado, deve essere data allo sviluppo di abilità e di attitudini, rispetto alle conoscenze specifiche che evoluzione scientifica e tecnologica richiedono per le future attività lavorative. Inoltre, altre esigenze vengono richiamate, come la formazione del cittadino, le esperienze pratiche in laboratori adeguati e l'alternanza scuola/impresa. Quanto al livello universitario vengono anzitutto indicati provvedimenti che introducano quella giustizia sociale che, sotto vari aspetti, attraverso il radicamento di baronie e privilegi, finora è mancata; viene inoltre indicata l'esigenza che l'adeguamento all'evoluzione scientifica e tecnologica, e quindi l'attenzione alle discipline cosiddette "applicative", non induca a negare la dovuta importanza e il dovuto sostegno alle discipline cosiddette "pure", che sono essenziali proprio per il successivo sviluppo scientifico e le applicazioni tecnologiche. (pagg. 54/58).

La **Giustizia Sociale** consiste essenzialmente nel dare ad ogni persona la possibilità di realizzarsi in tutte le sue attitudini e potenzialità. Su tale premessa, il Programma indica in modo specifico tutti i diritti che, nei vari settori, essa comporta. Fondamentali i diritti all'attività lavorativa, alla giusta partecipazione all'incremento della ricchezza, a partecipare anche alla determinazione della vita sociale e politica. Si rileva, quindi, come in realtà tutti gli argomenti relativi alla vita sociale comportino l'esigenza che il loro regolamento sia conforme a giustizia sociale; e che, in effetti, in tutti gli argomenti già trattati e in quelli di successivo esame tale esigenza è stata e costituirà la prima attenzione per tutti i percorsi e i provvedimenti indicati. E si coglie l'occasione per rilevare la peculiarità che deve essere data ai provvedimenti di giustizia sociale destinati agli strati sociali, ambientali, culturali e locali maggiormente poveri e degradati. Peculiarità che presuppone la perfetta conoscenza di tutte le condizioni sulle quali si interviene, delle loro cause e di tutte le implicazioni che comportano, e che consiste nell'adattare la comunicazione, gli stimoli e i provvedimenti attuativi della giustizia sociale a modalità che li rendano effettivamente conosciuti e stimolanti per l'ambiente sociale che li riceve. (pagg. 59/60).

Con particolare approfondimento viene trattata l'esigenza innovativa che riguarda la **Globalizzazione**. Inizialmente infatti vengono descritti i gravi problemi determinati dalla libera circolazione di persone, capitali e merci in un mondo interconnesso, dominato dai grandi capitali,

ridotto a un enorme campo di conflitti, che hanno creato molti soccombenti e la crescita della concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi.

Viene quindi rilevato di quanto errata, e gravida di ulteriori problemi e ingiustizie, sia stata la reazione di alcuni Stati tendente ad un impossibile ritorno al passato e consistita in chiusure di confini, elevazione di muri, imposizione crescente di dazi, dimissione da enti regolatori internazionali; tutto in nome di un *sovranismo* che in realtà è fuori dai tempi e dall'evoluzione sociale verso una crescente interconnessione.

Viene quindi evidenziato come la risposta giusta consista nella eliminazione delle cause che hanno determinato gli effetti negativi della globalizzazione, consistenti essenzialmente nel predominio del sistema economico capitalistico e nella mancanza di adeguati regolamenti, necessari finché la collettività mondiale sarà distinta in Stati con la loro economia.

Il seguito della trattazione indica, in termini dettagliati, proprio quei regolamenti che, allo stato della situazione, si rendono necessari perché, nell'ambito della globalizzazione, la concorrenza svolga la sua funzione positiva di stimolo al miglioramento e al progresso, ma consenta che la tutela degli interessi dei singoli, imprese Stati e regioni economiche, si realizzino sempre nell'ambito degli interessi comuni, fino a quelli dell'intera collettività planetaria; e di conseguenza tali regolamenti siano anche orientati verso la nascita di istituzioni con poteri sovranazionali, capaci di assicurare che, anche in ambito internazionale, la tutela degli interessi comuni si sostituisca all'attuale sistema di conflittualità. (pagg. 60/68).

A questo punto della stesura del Programma, essendo prossime le elezioni europee, non si è voluta perdere l'occasione per immaginare un'Europa solidale, priva delle persistenti conflittualità interne, con programmi innovativi conformi alla cultura, agli ideali e alle priorità di cui al Programma tutto. E così è stato pensato e steso **“Un programma di sinistra per le elezioni europee – Per i partiti che si dichiarano di sinistra – E per i movimenti che manifestano in piazza”**. Questo programma, ultimato ad elezioni già intervenute, è stato mandato al PD, al movimento *fridaysforfuture*, a Davide Maria Sassoli appena nominato presidente del Parlamento e anche (tradotto in inglese) a Ursula von der Leyen, la cui nomina a presidente della Commissione ancora non era definitiva. Solo dal movimento che combatte per il clima ho avuto un riscontro di apprezzamento. Ma, nel tempo successivo, ho potuto constatare che tutte le innovazioni positive deliberate in sede europea, che hanno aggirato, in favore della solidarietà e dello sviluppo, le regole dell'individualismo, della conflittualità e dell'austerità, corrispondono alle indicazioni del programma inviato. Coincidenza in realtà avvenuta in termini meno decisi di quanto programmato, oltre che limitata ad alcuni aspetti e non anche a tutte le altre innovazioni suggerite, che in buona parte fanno parte del Programma generale, in argomenti già sopra trattati e in parte oggetto di argomenti che saranno trattati di seguito.

La constatazione suddetta non autorizza a sostenere che le innovazioni introdotte siano frutto del suggerimento inviato, ma è certamente motivo di soddisfazione, per l'autorevole conferma di validità del programma inviato, e di speranza sulla prospettiva che l'Europa, nonostante la resistenza dei Paesi “frugali” e dei “sovranisti”, riesca a procedere nelle innovazioni necessarie per il bene comune. Speranza che comunque va sostenuta, per la sua realizzazione, come parte del

Programma; ed è per questo che il programma per l'Europa rimane, così come è nato, inserito nel corso della trattazione generale del Programma. (pagg. 69/83).

Esaurito l'argomento riservato all'Europa, la trattazione ritorna sulla Globalizzazione, e interviene su due argomenti molto particolari. Il primo tratta dei **Beni che il Pianeta ci offre** (come petrolio, gas, miniere varie, metalli, terre e metalli rari, ricchezze dei fondali marini, foreste, fauna marina e di superficie, ghiacciai, beni reperibili in altri pianeti). Per questi beni si rende necessaria la socializzazione, che elimini l'attuale ingiusto utilizzo da parte dei grandi capitali e, attraverso una gestione sovranazionale, distribuisca equamente i vantaggi, favorendo in particolare lo sviluppo delle popolazioni finora sfruttate, e consenta la tutela di quella parte di beni che sono da preservare nell'interesse comune. Con criterio compensativo, viene poi previsto che per i territori particolarmente soggetti a ricorrenti **disastri ambientali** la solidarietà sia dovuta, socializzata e regolamentata, per tutte le esigenze di prevenzione, assistenza e ricostruzione. (pagg. 83/85).

Anche per l'altro argomento, che riguarda quei particolari beni derivanti dall'**azione creativa dell'uomo** e protetti con copyright e brevetti, si pone l'esigenza della socializzazione, che però in questo caso deve essere compatibile con l'esigenza di preservare l'interesse all'iniziativa, all'azione creativa. Il compito di realizzare l'equa composizione delle due esigenze viene assegnato ad un ente pubblico, munito di poteri che consentano di limitare esclusività e libero mercato e, in funzione anche del progresso, consentano, a condizioni eque, la fruizione sociale di produzioni artistiche, scoperte scientifiche e innovazioni tecnologiche. (pagg. 85).

Altro argomento, che nel Programma è trattato come fondamentale e prioritario, è quello della **Sostenibilità Ambientale**. Viene anzitutto rilevato come, in ragione di importanza urgenza interconnessione e interesse comune di livello planetario, specialmente per il problema del cambiamento climatico, sia indispensabile una gestione di livello planetario, assegnata ad un ente sovranazionale. Necessità che, in ragione delle prevedibili resistenze, richiede che la voce che si leva dal basso diventi planetaria, persistente e condizionante nei confronti dei poteri politici. Così come, data la vastità dei settori interessati e degli aspetti tecnici coinvolti, si renda indispensabile organizzare l'ausilio della conoscenza, creando a tutti i livelli, compreso quello planetario, una entità composta da esperti qualificati e indipendenti che sia capace di prendere in esame, per ogni provvedimento, tutte le più aggiornate conquiste della scienza e della tecnologia, per adottare la soluzione più opportuna, per efficacia, tempestività, economicità e mancanza di significativi effetti secondari negativi. Inoltre, viene ancora una volta evidenziata, come elemento indispensabile, la partecipazione attiva della società civile, che deve adottare in tutti i settori i comportamenti conformi alla sostenibilità ambientale. Quanto all'enorme esigenza finanziaria occorrente si fa rinvio all'apposito argomento che, riguardando tutte le innovazioni previste nel Programma, sarà trattato come ultimo argomento.

Fatte queste premesse, il Programma affronta i singoli problemi, primo fra tutti quello del surriscaldamento atmosferico e quindi di tutte le fonti dei gas serra e di tutti i settori nei quali è necessario intervenire per evitare inquinamento e/o per tutelare beni essenziali, quali biodiversità, territori fertili e vivibili, mari con tutti i suoi tesori, acque interne, risorsa idrica, spazio oltre l'atmosfera. (pagg. 85/92).

Il successivo importante argomento affrontato riguarda la politica. La prima parte è dedicata ai partiti, col titolo **Politica – Partiti**. La perdita di rilevanza, determinata da una efficacia limitata all'ambito statale in un mondo globalizzato che ormai agisce a livelli planetari, viene indicata come una delle cause che ha degradato la politica. Le conseguenze hanno aggravato la situazione, perché i cittadini hanno rinunciato a interessarsi di politica, è cresciuta l'antipolitica e molti sono stati indotti ad assecondare programmi populistici, sovranismo ed estrema personalizzazione della politica. Si rileva quindi che, per riportare il cittadino ad essere parte attiva e determinante della politica, e la politica a riacquistare efficacia e procedimento democratico, si rende indispensabile che da un lato la globalizzazione venga regolata in modo da evitarne gli effetti collaterali negativi e d'altro lato la politica estenda la sua efficacia, assecondando la transizione verso enti e poteri sovranazionali, capaci di rispondere alla crescente interdipendenza e all'estendersi dei problemi di rilevanza planetaria.

Tutto ciò evidenzia come il compito della giusta evoluzione sia difficile, perché comporta il superamento della cultura dell'individualismo e urta contro poteri radicati nel sistema attuale, determinati ad impedire la giusta evoluzione. Dunque, ancora una volta il Programma chiama all'azione la società civile, quella che già avverte e vuole il mondo migliore, perché vengano superate le resistenze e si cominci a rendere adeguati i rapporti tra cittadini e partiti. Rapporti che, appunto, il Programma individua e descrive, particolarmente per il momento elettorale, in termini che ripristinano la democrazia, prevedendo precise modalità di informazione, di partecipazione e di finanziamento. (pagg. 92/95).

La trattazione prosegue esaminando il momento successivo, sulla gestione del potere conferito democraticamente dai cittadini. Il titolo è **Politica – Enti Territoriali**. L'esigenza che si evidenzia, naturalmente, è che il potere venga sempre esercitato per la realizzazione degli interessi della collettività, e mai per il mero mantenimento del potere. Interessi comuni che ormai, in buona parte, sono ben determinati e pertanto possono consentire anche una collaborazione tra gli eletti, a prescindere dalla loro appartenenza alla maggioranza o all'opposizione; come d'altra parte indica la Costituzione, quando dispone che la funzione venga svolta senza vincolo di mandato.

In ordine, poi, ai particolari provvedimenti attuativi da adottare, le diversità ideologiche possono riemergere a causa della sensibilità dei partiti per gli interessi particolari dei propri elettori. E' il momento in cui il riferimento agli interessi comuni deve persistere e consentire di trovare la giusta soluzione, attraverso un confronto in Parlamento che non sia mera conflittualità di poteri, bensì confronto che ne riattivi così la funzione, in questi tempi progressivamente negata, rivolta a trovare equi componimenti tra interessi particolari e prevalenti interessi comuni.

Anche le peculiarità e conseguenti diversità esistenti tra i vari enti territoriali (Comuni, Regioni, Stato) sono presi in considerazione e la soluzione indicata prevede che si realizzi, anzitutto, conoscenza di tali peculiarità, sia tra gli enti che tra questi e i rispettivi territori. In modo che anche in questi rapporti gli interessi particolari possano sempre trovare l'equa valutazione nell'ambito dei superiori interessi comuni. Inoltre, l'esigenza della conoscenza, intesa con riferimento a scienza e tecnologia che assista nella scelta dei provvedimenti, viene ritenuta indispensabile e porta a ipotizzare, a livello statale, che tale compito venga assegnato a un nuovo Senato, composto appunto da tecnici eccellenti, esperti nelle varie materie e settori. (pagg. 95/99).

Il Programma passa quindi ad esaminare i **Rapporti tra gli Stati – Enti Internazionali – Enti Sovranazionali**. Richiamati, quali oggi sono, i rapporti tra gli Stati, tra questi e gli enti internazionali e in particolare la struttura e i poteri dell'ONU, si evidenzia come tali rapporti, essenzialmente improntati a individualismo e conflittualità, non solo non sono capaci di risolvere i tanti gravi problemi, come quello del cambiamento climatico, che ormai sono di livello planetario, ma sono addirittura pesante concausa del degrado generale al quale sono pervenute l'economia reale, la giustizia sociale, la sostenibilità ambientale, l'armonia sociale, con i conseguenti vari rischi di autodistruzione dell'intera collettività della Terra. Si mette pertanto in evidenza la necessità di un cambio radicale di cultura e di organizzazione che, così come si è visto per i singoli Stati, anche in ambito internazionale, assicuri rapporti di partecipazione, solidarietà e cooperazione, in funzione dei prevalenti interessi comuni, nell'ambito dei quali le peculiarità e gli interessi individuali trovino equo e pacifico componimento. Organizzazione che necessariamente dovrà prevedere cessione di sovranità da parte degli Stati, per consentire poteri sovranazionali, indispensabili per ottenere la cooperazione di tutti e la radicale innovazione occorrente.

Ipotizzando che sia l'ONU destinata a tali compiti, si evidenziano le principali linee della sua struttura e, quanto agli ambiti di azione, si rileva come la competenza debba essere inevitabilmente vastissima, solo che si rifletta su quanti siano i settori coinvolti per i principali compiti, relativi a problema clima e inquinamenti vari, sostenibilità ambientale, giustizia sociale a tutti i livelli, guerre, eserciti e armamenti. E ancora una volta viene ricordato come sia indispensabile che la società civile reclami, in tutti gli Stati del Pianeta, il radicale cambio di cultura e di organizzazione, per poter prevalere sulle enormi resistenze prevedibili.

Un esame particolare riguarda l'Europa, per rilevare come, introducendo opportune innovazioni, possa intanto porsi, nel suo interno, come esempio realizzativo di quei rapporti tra Stati sopra indicati; per poi comunque evolvere ulteriormente, ad essere parte della futura struttura sovranazionale di livello planetario. (pagg.99/106).

L'ultimo argomento torna ad esaminare i presupposti della realizzazione del Programma già enunciati nella parte iniziale: **Partecipazione, Organizzazione, Conoscenza, Finanziamento**. Per ciascuno dei presupposti vengono specificate modalità e consistenza per renderli adeguati ed efficaci. Quanto alla partecipazione viene ribadita la necessità di persistente distinzione tra movimento della società civile ed eventuale partito politico che dal movimento possa prendere programma e avvio. L'argomento finanziamento viene particolarmente approfondito. Vengono indicate tutte le fonti, private e pubbliche, dalle quali ottenere le enormi disponibilità finanziarie necessarie per i provvedimenti previsti. Si prevede che tutte le componenti sociali, comprese quelle prevedibilmente resistenti, vengano chiamate alla partecipazione; a quella partecipazione che deve portare all'utilizzazione sociale le ricchezze che ora sono conseguite e godute illecitamente, o lecitamente, ma oltre i limiti richiesti dalle esigenze e dalla giustizia sociali. Partecipazione, e conseguente disponibilità, che sono state presupposte nel prevedere le innovazioni occorrenti e che pertanto sono determinanti per la realizzazione del Programma e devono essere reclamate e ottenute dall'intera società civile. (pagg. 106/112).

Con questo ultimo argomento è terminata, il 4 febbraio 2020, la stesura del Programma. Successivamente, vissuta la prima parte della penosa esperienza imposta dal coronavirus, è maturata, ed è stata esposta, una riflessione, alla luce di quella esperienza. Riflessione che, proprio

in ragione di quanto quella esperienza ha suggerito a tutti, in ordine all'esigenza di nuova cultura, di partecipazione e solidarietà e di conseguenti innovazioni, ha dato conferma della validità del Programma. Anzi, se prima una valutazione pessimista avrebbe potuto vedervi dell'utopia, ora il Programma appare realistico, pronto ad accogliere quel consenso e quella partecipazione che ne costituiscono presupposti indispensabili. (pagg. 112/113).

Vincenzo Vanda